

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Scelto il leader, il congresso dei laburisti britannici prosegue per scegliere i membri del governo ombra. David, il fratello sconfitto, potrebbe avere gli Esteri o le Finanze. Oppure abbandonare la politica. Sul significato del successo di Ed Miliband parliamo con Jonathan Hopkin, della London School of Economics.

Con la vittoria di Ed Miliband il Labour svolta a sinistra, prof. Hopkin?
«Non lo sappiamo ancora. Ad uno sguardo superficiale parrebbe di

La svolta di Manchester

«Le differenze nei progetti politici dei due Miliband

non sono così nette

Il New Labour comunque doveva essere rinnovato»

si, se inseriamo la lotta fra i fratelli Miliband nel contesto del passato contrasto fra un Gordon Brown più legato alla tradizione laburista ed un Tony Blair che cercava consensi un po' ovunque. Nella campagna per la leadership Ed ha lanciato messaggi più legati al filone socialdemocratico europeo, diversamente da David, che preferiva non identificarsi con posizioni ideologiche chiaramente ancorate a sinistra».

Dopo l'elezione Ed ha dichiarato che l'era del New Labour è finita. Non sarà Ed il rosso, come l'hanno dipinto, ma sembra dare credito alle critiche rivolte a Blair per avere privato il Labour della sua identità e a Brown per non avergliela ridata. È così?

«Diciamo che David ritiene importante fare di tutto per non perdere il voto dei ceti medi. Ed insiste sulla necessità di riconnettersi con i cittadini più poveri. In una prospettiva futura David ha in mente l'elettorato mobile che l'ultima volta, in maggio, ha girato le spalle al Labour. Ed si appella alla classe lavoratrice, agli impiegati del settore pubblico ed a coloro che dall'aiuto statale dipendono. Non a caso per il più giovane dei Miliband si è schierata la maggior parte dei sindacati».

Ed sarà capace di gestire l'appoggio delle Unions senza rimanerne prigioniero?

«Sia con Blair che con Brown, i sindacati hanno cercato piuttosto il negoziato che non il braccio di ferro con il governo. Realisticamente le Unions preferiscono avere alla guida del Labour una persona in grado di vincere piuttosto che qual-



L'«altro Miliband» Primo compito per il neo-eletto leader del Labour: riunificare il partito

Intervista a Jonathan Hopkin

«Ed cerca la saldatura fra poveri e ceti medi»

Secondo il docente inglese il nuovo leader del partito laburista non vuole tornare al passato ma piuttosto recuperare strati sociali delusi dalla sinistra

cuno allineato con loro ma votato alla sconfitta. Quanto a Ed, nei rapporti con i sindacati sarà agevolato dal trovarsi all'opposizione. Le misure dolorose, i tagli al bilancio toccheranno ad altri».

Ritiene che il nuovo leader riuscirà ad armonizzare le varie anime del partito e dovrà comunque trovare un accordo con quella larga parte della dirigenza e della rappresentanza parlamentare, che a differenza della base si è schierata con David?

«Vedremo, ma ricordiamoci che nel sistema britannico i leader hanno una buona autonomia di mano-

vra. Non vedo del resto divisioni politiche così nette fra i due Miliband. La rivalità Blair-Brown aveva un carattere personalistico. Fra Ed e David abbiamo notato piuttosto differenze di linguaggio. Ora il partito tutto intero sente il bisogno di svoltare. L'etichetta New Labour profuma paradossalmente di vecchio. Verrà potenziato il ruolo dell'iniziativa pubblica nello sviluppo, ma senza un ritorno alle politiche degli anni settanta e comunque nel quadro di un'economia di mercato. Mi attendo piuttosto una maggiore enfasi sugli investimenti in capitale umano,

nell'istruzione, nella ricerca. Uno sforzo per rendere più efficiente il welfare. Una speciale attenzione al tema della disuguaglianza, i cui livelli stanno raggiungendo livelli altissimi. Lo stesso ceto medio ne è colpito. Penso che Ed promuoverà politiche che uniscano ceti medi e strati più poveri contro lo sfruttamento dei superprivilegiati, quale è emerso in maniera clamorosa nel contesto del crack finanziario».

Le idee lanciate da Ed per una più forte tassazione dei redditi altissimi e salari minimi dignitosi si tradurranno in proposte concrete?